



LOS ANGELES

## Un Oscar alla carriera per Wertmüller

■ L'Academy of Motion Picture Arts & Sciences ha annunciato lunedì che tra gli Oscar alla carriera assegnati quest'anno c'è anche la statuetta per la regista italiana Lina Wertmüller (nella foto). Novant'anni, la Wertmüller è stata la prima donna candidata all'Oscar come migliore regista, per il film *Pasqualino Settebellezze* nella cerimonia del 1977. I quattro premiati - oltre alla Wertmüller ci sono David Lynch, Wes

Studi e Geena Davis - saranno presentati il 27 ottobre agli XI Annual Governors Awards dell'Academy. L'opera della Wertmüller, i suoi film di rottura negli anni Settanta sono da sempre molto amati anche all'estero e sono tante le rassegne nel mondo a lei dedicate e, dopo quella di marzo a Londra, una imminente è prevista a Manchester quest'estate. Tra le tante opere - dal *Giornalino* di Gian Burrasca nella tv di metà anni Sessanta con Rita

Pavone nei panni del personaggio di Vamba agli oltre 20 film, da *Storia d'amore* e *d'anarchia a Ninfa Plebea* passando per *Mimi metalurgico ferito nell'onore*, *Travolti da un insolito destino* fino a *Sabato, domenica e lunedì* con Sofia Loren - *Pasqualino Settebellezze* resta tuttavia il suo film più famoso e con esso il sodalizio con Giancarlo Giannini che per Lina Wertmüller nutre una vera e propria venerazione oltre che stima e rispetto.

# CULTURA & SOCIETÀ

L'INTERVISTA ■ ETIENNE REYMOND\*

## «Il LAC un punto di riferimento europeo»

Il direttore di LuganoMusica analizza il primo quadriennio e parla della nuova stagione

«La musica classica è, da sempre, nel DNA di Lugano, ma con l'avvento del LAC si è assistito ad un cambio di paradigma: la sfida, adesso, è mantenere questo livello e, nel contempo, aumentare tra la gente la consapevolezza di quanto stiamo facendo». Se il bilancio dei primi quattro anni di LAC sul fronte teatrale è straordinario (vedi CdT del 29 maggio) su quello classico - le cui proposte sono riunite sotto il marchio «LuganoMusica» - le cose vanno ancora meglio: le ultime quattro stagioni hanno attirato più di 100.000 spettatori e proposto programmi che hanno portato in riva al Ceresio il «gotha» del classicismo mondiale trasformando Lugano e il LAC in un punto di riferimento concertistico nazionale e non solo. Ora però è tempo di guardare avanti, con una nuova, ricca stagione che prenderà il via il 16 settembre per concludersi, dopo una cinquantina di eventi, nel giugno 2020. Ne abbiamo parlato con il direttore artistico Etienne Reymond.

MAURO ROSSI

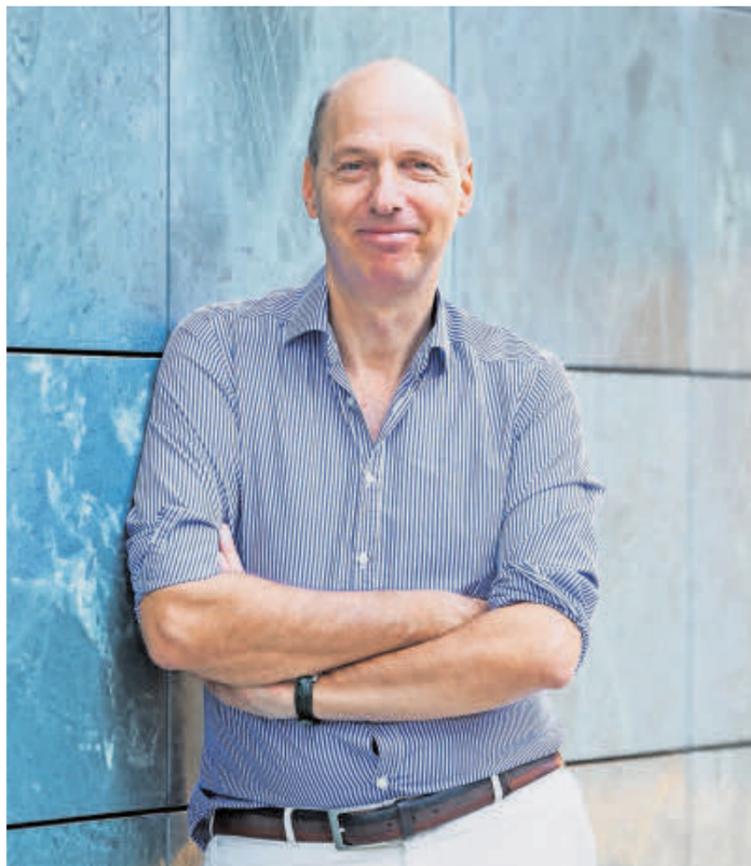
■ La prossima stagione di LuganoMusica arriverà dopo un quadriennio dorato durante il quale Lugano si è guadagnato un grande prestigio internazionale. Con che spirito ora si riparte? «Proprio con la consapevolezza di essere riusciti a far entrare il LAC nel novero dei luoghi che contano nella geografia concertistica europea. E questo mi consente di apprezzare gli artisti e le orchestre in modo diverso. Con loro, adesso, si può infatti discutere non solo degli ingaggi ma anche dei contenuti: posso infatti chiedere loro di creare dei programmi speciali per la nostra sala. L'ho fatto con l'Orchestra de la Suisse Romande qualche giorno fa e con l'Orchestra di Lucerna che verrà a febbraio. Ripartiamo, insomma, consci del fatto di poter avere un ruolo molto più attivo nell'impostazione dei nostri programmi. Anche di fronte a complessi e artisti di grandissima caratura».

Un bel traguardo. Ma a cosa è dovuta questa impennata di credibilità di cui gode il LAC?

«Alla buonissima acustica della sala, all'ambiente in cui artisti e orchestre si trovano a lavorare - che è molto apprezzato - ma anche al pubblico che moltissimi artisti hanno lodato per la sua attenzione e per l'entusiasmo che manifesta. Credo che siano tutti questi elementi messi assieme, ad aver messo Lugano nella lista dei luoghi importanti in cui esibirsi».

Parliamo ora della stagione 2019-2020. Come la definirebbe?

«Come una stagione che offre una visione multiforme del panorama musicale del suo tempo e all'insegna della collaborazione con tutte le entità che operano sul territorio: il Conservatorio, le varie associazioni e fondazioni i cui progetti trovano nel LAC un aiuto e una sede ideale. Ma anche con l'OSI con la quale ci scambiamo degli artisti (nella prossima stagione avremo Gautier Ca-



COLLABORAZIONI Conservatorio, OSI, enti e associazioni varie che operano sul territorio sono state, secondo Etienne Reymond, fondamentali nell'allestimento della stagione di LuganoMusica. (Foto Zocchetti)

puçon quale artista "in residenza" proprio grazie ad un accordo con loro). O con personaggi come Diego Fasolis che prima di andare in Cina con l'Orchestra della Scala ci ha proposto un'anteprima della meravigliosa opera giovanile di Mozart *La finta giardiniera*. Ecco, la nuova stagione nasce proprio da un insieme di queste idee che spesso nascono in maniera spontanea durante un telefonata informale, un caffè preso durante la pausa di un concerto e che poi, piano piano prendono vita».

In una regione dai mille campanilismi come il Ticino, questo spirito collaborativo è una cosa fuori dal comune. Come è riuscito ad instaurarlo?

«Senza troppi problemi. Soprattutto quando si ha a che fare, come mi capita, con professionisti consci delle loro capacità ma anche del fatto che molti progetti, per essere attuati, necessitano della collaborazione di qualcun altro».

La stagione 2019-2020 di LuganoMusica comincerà con una grande festa e si concluderà con una grande opera. Nel

bel mezzo, tra i suoi 50 eventi, quale si sente di mettere sotto i riflettori?

«Sulla presenza di Capuçon quale artista in residence, ma anche su quelle dell'orchestra della Gewandhaus di Lipsia con Andris Nelsons che è uno dei massimi direttori dei nostri tempi, e della Chicago Symphony con Riccardo Muti...»

... che si è pubblicamente dichiarato un fan del LAC...

«Vero, tanto che è stato lui stesso ad insistere per inserire Lugano tra le tappe della tournée europea dell'orchestra americana. Il che è un grande onore considerando che è un complesso che viene raramente in Europa limitando la sua apparizione a poche città, tra le quali Vienna, Parigi Colonia e ora anche Lugano. Tornando al programma vorrei sottolineare pure i due programmi di musica da camera che ruotano attorno a Mendelssohn e che coinvolgeranno gli insegnanti del CSI e le prime parti dell'OSI ma anche i tre momenti dedicati a Heinz Holliger uno dei più grandi musicisti svizzeri contemporanei».

Un quadro insomma importante che ha allestito con che obiettivo?

«Personalmente uno dei miei pallini è la musica contemporanea. Dunque uno degli obiettivi che mi pongo è cercare di farla conoscere il più possibile, pur sapendo che si tratta di un repertorio spesso difficile (non dobbiamo nascondere) ma con compositori grande valore. E poi fare in modo che il nostro pubblico (invero molto curioso) apprezzi anche le proposte meno conosciute. Ampliare il più possibile lo spettro delle proposte: questo, insomma è il mio grande obiettivo».

... e sempre con un occhio attento alla scena locale?

«Come non farlo, visto che - come dimostra anche il nostro nuovo programma nel quale compaiono artisti del calibro di Diego Fasolis, Francesco Piemontesi, Giulia Genini che parteciperà all'inaugurazione della stagione - abbiamo così tanti talenti che meritano di essere valorizzati?»

\* direttore di LuganoMusica

### IL PROGRAMMA

#### ORCHESTRE E DIRETTORI

Il principale percorso della stagione di LuganoMusica è dedicato ai concerti sinfonici, che vedranno all'opera la Filarmonica di S. Pietroburgo (16 settembre), la Gewandhausorchester di Lipsia (21 e 23 ottobre), l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (10 novembre), Le Concert des Nations di Jordi Savall (6 dicembre), I Barocchisti (12 gennaio), la Chicago Symphony Orchestra di Riccardo Muti (23 gennaio), la Luzerner Sinfonieorchester (16 febbraio), la City of Birmingham Symphony Orchestra (23 marzo) e il Giardino Armonico (15 maggio).

#### RECITAL E MUSICA DA CAMERA

La stagione cameristica vedrà invece esibirsi Maurizio Pollini (13 novembre), Beatrice Rana (22 novembre), Grigorij Sokolov (16 dicembre), Gautier Capuçon (4 marzo e 5 giugno), Paul Lewis (1 aprile).

#### TEATRO MUSICALE

Nella stagione 2019-2020 torna l'opera con tre nuovi titoli: *La finta giardiniera* di Mozart, eseguita in forma di concerto (9 ottobre), *Il piccolo spazzacamino* di Britten (1. marzo) e *La Traviata* di Verdi (17, 19, 21, 24 giugno).

#### CONTAMINAZIONI

Sei i concerti del ciclo EAR (Electro Acoustic Room) dedicati alla musica elettronica ed elettroacustica, per conoscere ed esplorare le possibilità della nuova musica attraverso i suoi interpreti più originali.

#### GLI INCONTRI

Un ricco calendario d'incontri completa il programma, con otto appuntamenti *pre-concerto* per capire a fondo i brani prima dell'ascolto; quattro dedicati a documentari storici e due alle contaminazioni tra forme artistiche. Info: [www.luganomusica.ch](http://www.luganomusica.ch).

### VISITATE PER VOI

## STEPHAN SPICHER TRA GLI ELEMENTI DI NATURA

■ *Elementals - Elementi di natura* è il titolo dell'esposizione che fino al 14 luglio si tiene a Casa Rusca a Locarno. Mostra interessante per la tematica delle tecniche miste dell'artista basilese Stephan Spicher con ampi orizzonti internazionali e stretti rapporti sociali con la Vallemaggia. Le opere esposte nello scantinato di Casa Rusca, per molti anni chiamato «Sinopia», sono recenti e dicono, nell'armonia di un informale fatto di colori e forme, la felice stagione creativa di Stephan Spicher. Inoltre, l'asperità delle pareti nude, in contrasto con la ricercatezza delle tele, evidenzia la ricerca coloristica polarizzata, in alcune, in uno sfavillante monocromatismo. Altro pregio del fare arte di Spicher, oltre alla maestria acquisita attraverso la formazione accademica, è l'aver sa-

puto assimilare elementi visivi dell'arte giapponese, quali il connubio armonioso tra spazio, colore e forme, e proporli in una sua originale ottica personale. Il fiorire e lo sfiorire, il nascere e il morire, fenomeni vitali ed essenziali della natura hanno generato nella recente produzione di Spicher dipinti del silenzio e della riflessione che stupiscono e coinvolgono sul piano emotivo i visitatori della mostra. Il percorso espositivo accompagna il visitatore in un crescendo di colori e di linee, in uno sviluppo anche di attenuazione e dissolvenza di fioritura e di appassimento, come il titolo della serie di opere in mostra, *elementals - blooming and fading*, indica in maniera chiara. *Elementals - Elementi di natura*, con i suoi momenti topici: il fiorire e lo sfiorire per il cosmo e il na-

scere e il morire per l'essere umano, s'inseriscono nel solco del progetto «Locarno Arte», giunto al settimo appuntamento, volto a mettere in evidenza le ricerche espressive di artisti del territorio e ad offrire loro una meritevole valorizzazione a livello museale. Stephan Spicher nasce a Basilea nel 1950. Dal 1969 al 1976 frequenta l>Allgemeine Gewerbeschule a Basilea e completa gli studi con un apprendistato presso il pittore italiano Beppe Assenza. Negli anni Ottanta compie diversi viaggi di studio in Italia, in Russia, a New York e per la prima volta in Giappone e a Taiwan. Nel 1990 soggiorna di nuovo negli USA e l'anno successivo a San Pietroburgo. In Indonesia sviluppa la tecnica dell'acquerello. Dal 2003 lavora alla serie *Blossom*, dove abbandona la

predominanza delle linee per superfici di colore più estese ispirate all'energia delle piante. Da questa serie vengono selezionate nel 2007 delle opere di grande formato per una mostra allo State Russian Museum di San Pietroburgo. In questo periodo s'impegna a incrementare ulteriormente i suoi rapporti con il mondo dell'arte in Asia. **AUGUSTO ORSI**



**LOCARNO, MUSEO CASA RUSCA**  
**STEPHAN SPICHER.**  
**ELEMENTALS-ELEMENTI DI NATURA**  
A cura di Rudy Chiappini  
Fino al 14 luglio  
Ma-Do: 10-12/14-17; Lu: chiuso.  
[www.museocasarusca.ch](http://www.museocasarusca.ch)